

LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI N.7 | GENNAIO 2011

Solo
2,50 €

Civiltà

In collaborazione con
D'AGOSTINI

IL FELT
PADRONI
DELL'EUROPA

MESSALINA
LUSSURIA
E POTERE

LEPANTO
IL NAUFRAGIO
DELLA
MEZZALUNA

**FIRENZE
E SIENA**
LOTTA
IN FAMIGLIA

INCHIESTA

POMPEI

COS'ERA, COSA RIMANE





Premessa

■ Sempre più trasmissioni televisive, collane librerie e testate giornalistiche si dedicano a temi storici.

■ Una passione non più elitaria, ma allargata a tutte le fasce sociali e culturali.

■ I grandi avvenimenti e i grandi personaggi del passato suscitano un rinnovato interesse generale.



Posizionamento

■ **Civiltà** è un nuovo mensile di divulgazione storica destinato alle famiglie.

■ Per taglio, formato e caratteristiche editoriali si pone nel solco delle riviste di storia destinate al largo pubblico:

- Storica
- Focus Storia
- Focus War



Formula Moderna

■ Anche per il taglio e per l'approccio tematico, **Civiltà** presenta notevole originalità:

- Impianto grafico moderno
- Articoli snelli e di forte impatto visivo
- Box di curiosità e approfondimento
- Rubriche interessanti e mirate all'attualità



Il lettore di Civiltà

- Ama la storia raccontata in tono divulgativo e moderno: con grande serietà nella proposta dei contenuti e forte impatto visivo nella scelta delle immagini. È interessato ai collegamenti tra la storia e le altre discipline del sapere umano.
- È una persona aperta, curiosa e trasversale nei gusti: è affascinato dalla storia in senso tradizionale ma anche dal mistero e dai dubbi che spesso circondano i grandi fatti della storia.
- Ama condividere con i propri familiari, figli o coniuge, l'appuntamento mensile con la storia.



Contenuti

■ Un mix di successo

Ciascun numero di Civiltà è studiato per garantire un'ampia gamma di emozioni e suscitare nuovi interessi grazie a:

Vasto range temporale

Varietà delle fonti e degli strumenti visivi

Focus sui personaggi

■ Spazio anche alla controstoria

Apertura alla storia alternativa, alle teorie non ortodosse, ai dubbi e ai misteri storici



DOSSIER

LIBERO PENSATORE O SERVO DEI POTENTI?

Siamo talmente abituati a considerarlo un genio assoluto, che il dubbio non ci sfiora nemmeno. Eppure alcuni episodi ci parlano di un Leonardo opportunisto, pronto a ricercare il favore di papi, re, duchi e tiranni. Fino al punto da presentarsi loro come cinico inventore di mortali macchine da guerra.

di Carlo Vecce
Ordinario di Letteratura italiana
all'università di Napoli "L'Orientale"

LEONARDO



Corredo iconografico

■ Un mix di successo

Civiltà mette in campo una serie di fonti testuali e iconografiche di sicuro impatto e garanzia:

- Archivio foto e cartografico **DeAgostini Picture Library**
- Raffinate ricostruzioni 3D (**Altair4**)
- Rari archivi iconografici (**Pinacoteca ambrosiana**)
- Fonti testuali esclusive

■ Spazio anche alla controstoria

Apertura alla storia alternativa, alle teorie non ortodosse, ai dubbi e ai misteri storici

TUTTO È PERDUTO

Questa stampa realizzata dal tedesco Johann Lorenz Rugendas nel 1816 raffigura la fuga di Napoleone nelle ultime fasi della battaglia. Si tratta di una ricostruzione di fantasia, ma che rende bene l'idea di quei momenti concitati.

La Guardia Imperiale

Inizialmente formata da un solo reggimento di Granatieri e di Cacciatori appiedati, era divenuta nel tempo un piccolo corpo d'armata formato dai migliori veterani, con tanto di cavalleria e artiglieria. A Waterloo, sotto il cobacco e il cappotto d'ordinanza, molti soldati francesi richiamati in tutta fretta portano semplici abiti da lavoro.

Finti mamelucchi

Durante la campagna d'Egitto del 1798, Napoleone aveva reclutato un contingente di mamelucchi, con tanto di turbante e sciabola ricurva. Alla fine il corpo era composto da soli soldati francesi, che non vollero rinunciare al costume pittoresco.

Ultime ore da Imperatore

Amarogliato e stanco, Napoleone si consulta con i generali per guidare la ritirata. Ma è troppo tardi: le truppe vengono travolte dal nemico e si danno alla fuga.

Il fedele maresciallo

Napoleone lo aveva definito "prode tra i prodi", e a Waterloo si è confermato tale, benché sfortunato e sopraffatto dalle responsabilità. Quattro cavalli sono caduti sotto di lui in battaglia. Ney verrà fucilato da un plotone d'esecuzione a cui darà lui stesso l'ordine di fare fuoco.

I soldati inglesi

L'esercito inglese non è stato contagiato dal vento rivoluzionario. Ufficiali aristocratici comandano una truppa arruolata tra la "schiuma della società", come afferma Wellington. Persino le tattiche sono ancora settecentesche, ispirate alla disciplina ferrea e al fuoco per lunghe linee. Ben guidati da generali come Moore e Wellington, i reparti inglesi spiccano per solidità e fermezza.

I soldati prussiani

Guidati da Blücher sul campo di battaglia solo al finire della giornata, i Prussiani danno il colpo di grazia all'armata napoleonica. La loro moderna divisa, completata da copricapo impermeabilizzati, si dimostra molto più pratica di quelle in dotazione a Francesi e Inglesi.

Il sacrificio dei corazzieri

Soltanto pochi cavalieri francesi riescono a salvarsi. La maggior parte dei corazzieri, dragoni e ussari sono caduti negli ostinati attacchi frontali ordinati dal maresciallo Ney.



NAPOLEONE

Napoleone mostra tutto il suo genio militare già da giovanissimo, con le vittorie di Dego, Castiglione e Rivoli (1796), e raggiunge il suo apice ad Austerlitz nel 1805. Penetra nella mente degli avversari, ne prevede le mosse e le orienta, quasi li ignotizzasse. Poi li sorprende con manovre imprevedibili, realizzate con fulminea energia e ineguagliabile abilità.



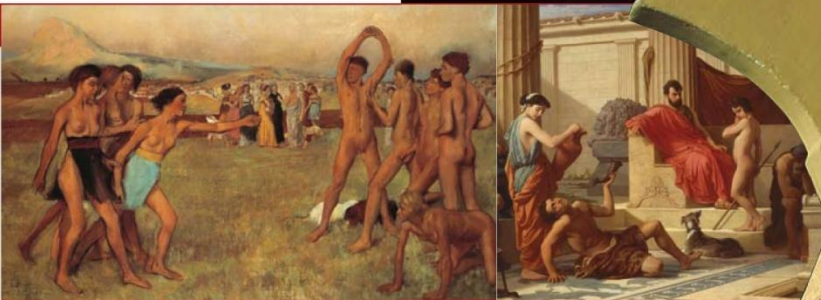
WELLINGTON

Arthur Wellesley, duca di Wellington, matura la propria esperienza militare in India e la affina in Spagna dal 1808. Qui raccoglie i maggiori successi contro i Francesi, tra i quali la battaglia di Vitoria (21 giugno 1813), celebrata anche dalla musica di Beethoven. Coraggioso e freddo nelle situazioni più critiche, vanta un'eccezionale capacità d'interpretare tatticamente il terreno.

EDUCATI DALLO STATO

L'addestramento militare avveniva durante la preparazione dei giovani, affidata allo Stato. I figli maschi erano tolti alle madri in tenera età per essere educati dalla comunità con il sistema dell'agoghé, "condotta". I giovani che si sottraevano alla disciplina non potevano accedere alla classe dei cavalieri né ad altre cariche; gli insegnamenti di base, scrittura, lettura, canto e poesia, erano simili a quelli delle altre città greche per i bambini dai 7 ai 14 anni, però a Sparta la comunità continuava a occuparsi dei ragazzi fino ai 20 anni, e, con modalità diverse, fino ai 30, età nella quale lo spartano diveniva cittadino di pieno diritto.

A lato come Edgar Degas immaginò gli "Esercizi di giovani spartani" (1860 ca.) e come Luigi Mussini raffigurò "L'educazione a Sparta" (1869): un ilota viene fatto ubriacare e additato ai giovani come modello negativo.



AMORE E MORTE

I precettori educavano gli allievi anche nelle relazioni amorose omosessuali, che potevano esercitarsi fra coetanei o con adulti, ma perfino la pederastia era controllata dallo Stato. La condotta impartita comportava sacrifici fisici, come indossare tutto l'anno lo stesso mantello, e prove, la più dura delle quali (krypteia) stava nel rimanere nascosti per un anno di speciale addestramento, per poi affrontare e uccidere alcuni iloti.

se da Licurgo, alla quale tutti gli Spartiati potevano accedere se eletti dall'assemblea estesa. I due re e i cinque efori si scambiavano reciproci giuramenti di fedeltà. La legge costitutiva dello stato spartano si chiamava *rhētra*, "trattato", e secondo la tradizione antica sarebbe stata una disposizione data a Licurgo dall'oracolo di Delfi; non se ne conosce la data, però gli elementi essenziali erano già cantati da Tirteo, uno dei maggiori poeti spartani, nell' VII sec. a.C.

La *rhētra* prevedeva la distribuzione dei cittadini nelle tre tribù tipiche dei Dori e in ulteriori suddivisioni, l'istituzione dei pasti comuni e l'organizzazione militare.

I pasti comuni (*syssitia*), notoriamente molto fru-

gali, ai quali gli spartani erano obbligati per legge, erano il cardine della vita sociale, non solo come presupposto della socializzazione, ma soprattutto perché richiedevano che ogni cittadino portasse con sé il cibo (il nome *syssitia* vuol dire "con i cereali"), e tale gesto rappresentava la parità di possedimenti fra i partecipanti.

Le proprietà degli Spartiati erano esclusivamente agricole e su di esse si basava il diritto di cittadinanza; com'è noto a Sparta, fino al IV sec. a.C., poteva circolare solo moneta di ferro, cioè di poco valore, per esclusivo uso interno.

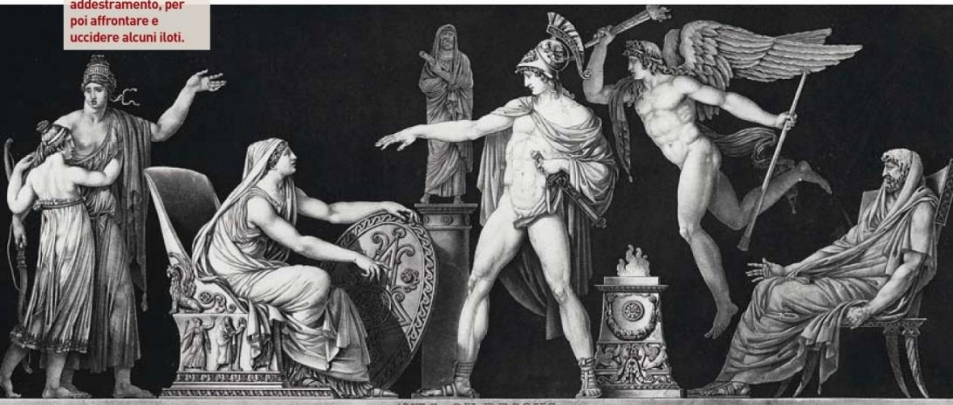
L'organizzazione militare non era molto diversa da quella di altre città greche, ma la letteratura ha giustamente insistito su quella spartana. Que-

I DUE RE

La difesa dello Stato era affidata ai due re, tali per diritto di nascita e scelti fra due precise dinastie: Agiadi ed Euripontidi, che si facevano risalire direttamente da Eracle. L'origine del duplice sistema rimane misteriosa, vale però la pena ricordare che essi erano idealmente accompagnati in guerra dai Dioscuri, i divini gemelli, particolarmente venerati a Sparta. I re erano responsabili in particolare dell'esercito e della religione pubblica e facevano parte del senato (*gerousia*) insieme ad altri ventotto anziani. Da questa assemblea ristretta dipendeva il vero governo della città, perché era quella in cui si preparavano i decreti, mentre l'assemblea dei cittadini poteva solo approvarli.

Più importanti per la vita politica erano i cinque efori ("ispettori"), anch'essi eletti dall'assemblea ma che rimanevano in carica un solo anno e non erano rieleggibili. Spettava a loro firmare i trattati, ricevere gli ambasciatori e controllare che gli altri organi statali funzionassero a dovere e nei limiti previsti dalla legge. Una volta esaurito il mandato, gli efori potevano venire giudicati per il loro operato e, se il caso, perfino venire messi a morte.

Leonida è il perfetto condottiero spartano: carismatico, coraggioso, sprezzante



AVEC OU DESSUS



Listino

TABELLARI

Pagina Singola

€ 13.500

Doppia Pagina

€ 25.000

POSIZIONI DI RIGORE

Seconda di copertina + Prima romana

€ 30.000

Seconda di copertina

€ 16.000

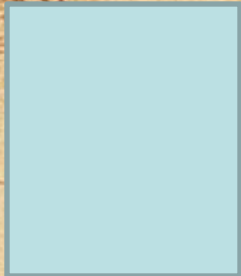
Terza di copertina

€ 14.500

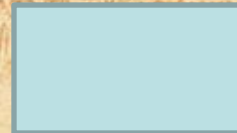
Quarta di copertina

€ 26.000

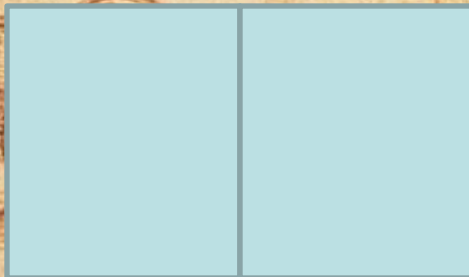
Formati



Pagina al vivo
mm 225 × 285



½ Pagina orizzontale al vivo
mm 225 × 148,5



Doppia Pagina al vivo mm 450 × 285

Aggiungere abbondanza sui 4 lati di 4 mm

